



Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Terzo pilastro di Basilea 2 Informativa al pubblico al 31 dicembre 2008

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. pubblica i documenti "Informativa al pubblico" e gli eventuali successivi aggiornamenti sul sito internet della Capogruppo all'indirizzo www.lacassa.com e, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza riportato anche nella Nota Integrativa alla parte E dei Bilanci di ogni Banca del Gruppo.

SOMMARIO

INFORMATIVA AL PUBBLICO.....	3
<i>Richiami Normativi.....</i>	<i>3</i>
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
<i>Il rischio di credito.....</i>	<i>7</i>
<i>Il rischio di controparte.....</i>	<i>11</i>
<i>Il rischio di mercato.....</i>	<i>12</i>
<i>Il rischio operativo.....</i>	<i>13</i>
<i>Il rischio di concentrazione.....</i>	<i>15</i>
<i>Il rischio tasso sul portafoglio bancario.....</i>	<i>16</i>
<i>Il rischio di liquidità.....</i>	<i>17</i>
<i>Il rischio strategico.....</i>	<i>20</i>
<i>Il rischio reputazionale.....</i>	<i>20</i>
<i>Il rischio residuo da CRM.....</i>	<i>21</i>
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE.....	22
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	23
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	26
<i>Rischio di credito:.....</i>	<i>26</i>
<i>Rischi di mercato: attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.....</i>	<i>27</i>
<i>Rischi operativi:.....</i>	<i>27</i>
<i>Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio):.....</i>	<i>27</i>
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO:.....	28
INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	28
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB.....	37
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	39
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE.....	42
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO.....	44
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE:.....	45
INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	45
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE.....	47
SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	47

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Richiami Normativi

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. (di seguito Gruppo) di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari.

La "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare 263/2006 di Banca d'Italia) si fondano su "tre pilastri".

Il Primo Pilastro, riprendendo i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), prevede metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi.

Il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) e rimette all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il Terzo Pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento è redatto a livello consolidato da parte della Capogruppo, la quale, nel quadro delle attività di indirizzo e coordinamento che le competono, ha coinvolto e responsabilizzato anche le singole società del Gruppo.



Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Gruppo Autonomo di Banche Locali

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, privato ed indipendente, si caratterizza da anni per la sua “territorialità” e per essere un Gruppo che identifica il suo *core business* nello sviluppo dell’attività bancaria, realizzato in prevalenza verso le famiglie e le piccole e medie imprese del suo territorio di insediamento.

La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo e controllo indirizzando le attività delle singole società. La Capogruppo accentra presso le sue strutture di Direzione attività comuni alle società, nell’ottica di realizzare economie sinergiche, di scala, di scopo e di ricavi, proseguendo nel cammino da tempo delineato.

Collegandosi ai nuovi risvolti normativi l’attività è indirizzata al conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione dei rischi. La propensione al rischio del nostro Gruppo è bassa. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto il Gruppo che ha sempre operato con forti margini disponibili, realizzando nel tempo importanti crescite patrimoniali. L’importanza del presidio patrimoniale è sempre stata sentita in virtù della volontà di crescere e di ampliarsi con prudente equilibrio e per tutelare gli azionisti ed i clienti. Contemporaneamente il Gruppo ha intrapreso politiche di forte attenzione verso i rischi.

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione dei rischi, la Capogruppo ha istituito una funzione di “Risk Management” di Gruppo, che deve impegnarsi a identificare, misurare e monitorare nel tempo i diversi profili di rischio cui le società sono esposte. Detti processi devono coprire ogni aspetto dell’operatività del Gruppo coerentemente con la struttura organizzativa, le dimensioni e la complessità delle attività svolte. L’obiettivo è presidiare la bassa propensione al rischio, ottenuta attraverso lo sviluppo di un’adeguata cultura aziendale e organizzativa. Devono essere sempre valutate e se possibile migliorate le attività volte a minimizzare i rischi a cui le società del Gruppo sono esposte. Alla luce dei criteri di proporzionalità e gradualità, si devono avvicinare metodologie, tempo per tempo più complesse, che garantiscano un corretto e preciso monitoraggio del rischio. Il processo di valutazione, pianificazione e gestione del capitale deve garantire il mantenimento nel tempo di livelli minimi di patrimonializzazione compatibili con l’entità complessiva dei rischi sostenuti.

L’Unità Gestione dei Rischi (Risk Management) in modo completamente autonomo ed indipendente ha l’obiettivo di contribuire a minimizzare il livello di rischio del Gruppo, tenuto conto degli obiettivi di business, misurando e controllando l’esposizione complessiva delle singole Aree e Società del Gruppo nei confronti dei rischi del I e II pilastro di Basilea 2.

Il Gruppo ha perseguito nel tempo azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, che in questo momento si devono ulteriormente esplicitare in :

- mantenere un adeguato presidio patrimoniale sempre superiore ai limiti indicati da Banca di Italia per il Core Tier 1 e per il Total Risk Ratio, al fine di poter beneficiare di un'opportuna elasticità operativa e poter valutare crescita endogene ed esogene; il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito, attualmente, limiti superiori del 10% di quelli stabiliti dalla Vigilanza;
- sviluppare idonei presidi organizzativi ed operativi ai fini di contenere gli assorbimenti patrimoniali;
- continuare a diffondere un'adeguata cultura aziendale del rischio, al fine di trasmettere le linee guida fissate, sia alle società del Gruppo sia alle funzioni operative componenti le stesse.

In relazione all'individuazione dei rischi, l'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/ Studi, Pianificazione e Controllo di gestione di Gruppo ha definito la Mappa dei rischi per entità giuridica di seguito riportata:

MAPPA DEI RISCHI	La Cassa	Banca di Imola	Banco di Lucca	Carimilo	Italcredi	Sorit	Sofibar	Consultinvest
Rischi di primo pilastro								
Credito	X	X	X	X	X	X	X	X
Controparte	X	X	X	X				
Mercato	X	X	X	X			X	X
Operativo	X	X	X	X	X	X	X	X
Rischi di secondo pilastro								
Concentrazione	X	X	X	X	X			
Tasso	X	X	X	X	X			
Liquidità	X	X	X	X	X	X	X	
Strategico	X	X	X	X	X	X	X	X
Reputazionale	X	X	X	X	X	X	X	X
Residuo (da CRM)	X	X	X	X				
Rischio da cartolarizzazione								

L'approccio seguito per la misurazione dei rischi è quello "regolamentare". Di seguito, lo schema delle metodologie adottate:

RISCHI DEL PRIMO PILASTRO		
RISCHIO	TIPO DI VALUTAZIONE	MODELLO
Credito	Quantitativa	metodo standardizzato
Controparte	Quantitativa	metodo standardizzato
Mercato	Quantitativa	metodo standardizzato
Operativo	Quantitativa	metodo base
RISCHI DEL SECONDO PILASTRO		
RISCHIO	TIPO DI VALUTAZIONE	MODELLO
Tasso	Quantitativa	allegato C II pillar (sensitivity hp 200bp)
Concentrazione	Quantitativa	allegato B II pillar (Indice di Herfindahl)
Liquidità	Qualitativa	allegato D II pillar
Strategico	Qualitativa	nessuno
Reputazionale	Qualitativa	nessuno
Residuale	Qualitativa	nessuno

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali (con funzione sia di supervisione strategica sia di gestione) devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli Organi di vertice della Capogruppo. Inoltre, i medesimi organi delle controllate, ciascuno secondo le proprie competenze, sono responsabili dell'attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo. I ruoli e le responsabilità del processo Icaap sono individuati nel Modello di Governo, deliberato dalla Capogruppo, recepito dai CdA delle altre società, parte integrante del Regolamento interno dei Servizi.

Intervengono nel dettaglio del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale i seguenti Organi e le seguenti funzioni della Cassa di Risparmio di Ravenna:

Organi societari

- Consiglio di Amministrazione
- Collegio Sindacale
- Direzione Generale

Funzioni coinvolte

- Gestione Rischi (Risk Management) / Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo
- Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo
- Organizzazione e IT di Gruppo
- Controllo rischi di Gruppo
- Segreteria Affari Generali
- Comitato Finanza di Gruppo
- Comitato Crediti di Gruppo
- Comitato Rischi di Gruppo

Funzioni di compliance e audit

- Compliance di Gruppo
- Revisione interna

Il rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione.

Aspetti Generali

Nell'analisi e nella gestione del credito l'obiettivo principale è avere piena cognizione della rischiosità delle operazioni eseguite o eseguibili e di assicurarsi, per quanto possibile, che il loro svolgimento non darà luogo a eventi inattesi sotto il profilo finanziario ed economico. Ne deriva che oltre ad un'accurata analisi sulla storicità dei risultati economico-finanziari del cliente da affidare, essenziale è la valutazione prospettica della sua realtà economica, atta a individuare l'effettiva possibilità che il cliente disponga in futuro della liquidità necessaria per il rimborso del credito erogato. L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti della Banca consiste, fondamentalmente, nella definizione e nella ricerca di un portafoglio con un'adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi che possono senz'altro limitare le conseguenze della volatilità del valore di portafoglio (perdite inattese) ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona di radicamento territoriale della nostra rete di filiali, al fine di garantirsi un completo corredo informativo in fase di concessione ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito la Banca e le sue strutture sono particolarmente attente:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;
- alla capacità di prevedere, con congruo anticipo, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità.

L'Area Crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete/Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo le politiche di rischio definite dal Comitato Crediti di Gruppo e dall'Alta Direzione.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti, in funzione delle competenze previste dal Regolamento interno dei servizi. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa importante attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito del cliente.

Tale monitoraggio viene effettuato da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica dedicata a questa attività, denominata Ufficio Controllo Rischi che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente.

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi".

Nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Controllo Rischi di Gruppo monitora l'andamento dell'esposizione al rischio, rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, sottopone all'Organo deputato per poteri di delibera la classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio", segnala alla Rete/Zone e all'Area Crediti eventuali interventi da attivare al fine di allineare le condizioni in essere al profilo di rischio della clientela.

Nell'esercizio della sua attività di monitoraggio dei crediti in essere, l'Ufficio Controllo Rischi di Gruppo si avvale della procedura di CPC (Credit Position Control). Essa è un efficace strumento di "early warning" in quanto consente di monitorare periodicamente tutti i clienti della Banca aventi un'esposizione diretta e/o indiretta nei confronti della stessa ponendosi come obiettivo finale la valutazione della "probability of default" del rapporto.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo ricorre all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. Le garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario. Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

In merito a Basilea 2, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito le Linee Guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia attualmente in uso presso il Gruppo per fidejussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi validi ai fini della mitigazione del rischio di credito. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inopponibilità necessari. Per quanto sopra le garanzie ottenute in tali forme sono utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti. In caso di garanzie (fidejussioni, pegni e ipoteche) prestate a favore delle Banche del Gruppo formulate su testi diversi da quelli consueti, esse potranno essere utilizzate unicamente laddove incorporeranno tutti i requisiti previsti dalla normativa.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito);
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e le connesse politiche creditizie. Le linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale”, prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono rispondere a determinate caratteristiche (essere in buono stato di conservazione, dotati delle necessarie autorizzazioni e concessioni edilizie, di facile commerciabilità). È esclusa, di norma, la possibilità di accettare in ipoteca immobili gravati da diritto di abitazione da parte di terzi.

Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale”, metodi statistici per sottoporre gli immobili a rivalutazione.

Attività finanziarie deteriorate

Un'unità specialistica, l'Ufficio Controllo Rischi di Gruppo, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni “problematiche”; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di deterioramento.

Una volta che è stato definito lo status di “deterioramento”, la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a performing; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni in stato di rischio deteriorato all'Area Crediti o Ufficio Legale, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

Le modalità di classificazione dei crediti deteriorati sono state stabilite da apposita normativa interna deliberata dal Consiglio di Amministrazione in prudente linea con quanto stabilito dalle Istituzioni di Vigilanza.

Il rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari, quali:

- *strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC)*
- *operazioni PCT attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT)*
- *operazioni con regolamento a lungo termine*

risultati inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Gravando sulle tipologie di operazioni sopra enunciate, per il Gruppo tale rischio è circoscrivibile agli strumenti derivati finanziari e ai pronti contro termine attivi e passivi in essere con controparti aziendali.

Il Gruppo calcola detto rischio con riferimento alle operazioni in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e alle operazioni con regolamento a lungo termine ricorrendo al “metodo del valore corrente” mentre per le operazioni di PCT attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini utilizza il “metodo integrale” che consente di considerare più direttamente l'effetto di riduzione del rischio indotto dalla garanzia finanziaria. La quantificazione di tale rischio, gli stress e la misurazione del capitale prospettico sono integrati con il rischio di credito.

Il rischio di mercato

Per rischio di mercato s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Il Gruppo non è caratterizzato da una prevalente attività di trading proprietario sui mercati finanziari e di capitali. Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio "core business" costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e dei servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta dalla clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La politica sottostante l'attività in derivati finanziari del Gruppo è principalmente una "tecnica" di copertura del rischio di tasso di interesse derivante dall'emissione di obbligazioni proprie in special modo a tasso fisso. Pur concepiti ed effettuati con l'intenzione di copertura, vengono inseriti a bilancio come derivati di negoziazione e valutati al fair value, il Gruppo ricorre di norma a derivati non quotati.

L'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/Studi, Pianificazione e Controllo di gestione di Gruppo calcola il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, in ottica prospettica, utilizzando il metodo standardizzato del modello regolamentare. Ai soli fini gestionali, con cadenza giornaliera, avvalendosi di un modello parametrico di tipo Varianza-Covarianza/Delta-Gamma basato sul concetto di "Value at Risk", calcola la massima perdita probabile del portafoglio di negoziazione con riferimento ad un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e ad uno specifico livello di confidenza (99%).

Il rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerare rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi.

Tra i tre possibili metodi indicati dalla regolamentazione per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il Gruppo ha scelto di adottare il metodo Base, e pertanto il requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Esistono diversi presidi organizzativi volti a mitigare l'insorgere di tale rischio che può essere generato da diversi fattori, si ricordano i principali:

- i processi interni: provocano perdite operative quando esistono carenze, nella definizione/attribuzione di ruoli e responsabilità, nella formalizzazione/documentazione delle procedure aziendali, nella gestione/monitoraggio dei rischi aziendali. Al fine di prevenire/ridurre l'esposizione al rischio, sono presenti regolamenti che regolano le attività, i ruoli e i processi. L'Ufficio Organizzazione di Gruppo partecipa attivamente al progetto consortile (CSE) di mappatura dei processi. Esiste attenzione verso la gestione e il monitoraggio dei rischi aziendali, esiste una funzione di Controllo Rischi ed è attualmente in corso con una società di consulenza la verifica del sistema controlli interni.
- Le risorse umane: potrebbero originare perdite operative qualora fossero inadempienti rispetto alle obbligazioni contrattuali, negligenti- incompetenti – inesperti, non ligi alle leggi e/o alla normativa interna. Allo scopo di limitare perdite operative della specie, il Gruppo è particolarmente attento nella selezione del proprio personale e sempre attivo nella pianificazione della formazione dei propri dipendenti. In questa categoria rientra il rischio "frodi dipendenti", che seppure caratterizzato da una frequenza di manifestazione molto bassa, può potenzialmente generare danni molto ingenti. Per cautelarsene, il Gruppo ha sottoscritto anche adeguate polizze assicurative.

- I rischi informatici: sono compresi le interruzioni/disfunzioni della rete, le violazioni della sicurezza informatica, l'errata programmazione nelle applicazioni. A tal proposito sono stati previsti:

1. lo sviluppo, a livello consortile, dell'EDP AUDITING (processo di revisione dei sistemi informativi) che si propone come obiettivo la verifica generale della sicurezza dei sistemi informativi;
2. la definizione del sistema di DISASTER RECOVERY e del BUSINESS CONTINUITY.

- I fattori esterni: s'intendono l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale, l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti, i reclami della clientela, gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.), gli eventi criminosi (rischio rapina). In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina. Le Banche del Gruppo hanno aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità in banca. Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza.

Esso prevede che le banche:

- svolgano, almeno su base annua e per tutti i dispositivi di sicurezza che lo richiedono, le attività di verifica/manutenzione preventiva atte a consentirne il miglior funzionamento;
- intensifichino le attività di formazione ed informazione dei propri dipendenti inerenti la sicurezza anticrimine. Negli ultimi 2 anni tutti i cassieri hanno partecipato a corsi sul comportamento da tenere in caso di rapina, tali corsi vengono ripetuti per tutti i neo-assunti;
- dotino ciascuna dipendenza di adeguati sistemi di difesa, con la necessaria gradualità e in relazione alle specifiche esigenze di sicurezza, sulla base dei requisiti minimi previsti dal Protocollo, assicurando l'adozione di sistemi di videoregistrazione, eventualmente collegati a postazioni remote.

Tutte le Banche del Gruppo si sono dotate di ampie coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

Un'altra importante sottocategoria di rischio è senz'altro quella dei reclami della clientela. La gestione dei reclami spetta all'Ufficio Revisione Interna competente per Istituto (ciascuna delle Banche del Gruppo è provvista di tale Ufficio).

Si rammenta che esiste un processo di monitoraggio delle perdite operative, in carico all'Ufficio Controllo Rischi, che prevede:

- ✓ la raccolta-dati di dette perdite
- ✓ la segnalazione dati all'Associazione DIPO (invio flussi presso osservatorio dell'ABI a cui il Gruppo ha aderito)
- ✓ la storicizzazione dei flussi di andata e di ritorno al fine di produrre reporting quali-quantitativi a livello aziendale.

Il rischio di concentrazione

E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Ai fini della misurazione di tale rischio, il Gruppo ha adottato la metodologia semplificata prevista dall'Allegato B proposta nella circolare 263/2006.

Il rischio di concentrazione per il Gruppo è stato calcolato sulle 4 Banche e su Italcredi, sulla base delle esposizioni verso gruppi economici. Il capitale assorbito è stato misurato aggregando tutte le posizioni del portafoglio delle società del Gruppo e provvedendo alle opportune elisioni infragrupo. Il tasso di entrata in sofferenza consolidato è stato calcolato seguendo due approcci, che hanno comunque condotto al medesimo risultato in termini di PD (probabilità di default) e di costante da applicare:

- ✓ aggregazione delle posizioni passate in sofferenza per le varie società e successivo calcolo della PD;
- ✓ media ponderata del tasso di passaggio in sofferenza delle singole società del gruppo per il numero di posizioni passate in sofferenza.

Metodologie e modelli per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale

Lo scorso 10 marzo l'ABI ha emanato una circolare (Prt. RK/000909) finalizzata alla valutazione del rischio di concentrazione geo-settoriale. Il Gruppo calcola il capitale interno associato al rischio di concentrazione utilizzando il metodo della concentrazione per singolo prenditore. La circolare 263/2006 non suggerisce alcun metodo per la stima del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale. Per questa ragione è stato sviluppato in Abi un laboratorio di ricerca finalizzato alla definizione di una metodologia di misurazione di tale rischio. Tale approccio intende misurare la concentrazione settoriale del portafoglio della banca (indice di Herfindahl settoriale, d'ora in poi Hs), confrontandola con un caso-base minimamente concentrato costituito da 7 settori economici e ripartito per aree geografiche. Se l'indicatore Hs dovesse superare il benchmark geografico di riferimento, la banca dovrebbe provvedere ad effettuare un add-on sul requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. A seguito dell'emanazione della circolare ABI in merito al rischio di concentrazione geo-settoriale, l'Ufficio Gestione Rischi ha analizzato le proprie esposizioni a livello consolidato.

Innanzitutto va precisato che il Gruppo opera su 3 differenti aree geografiche: Nord-est, Nord- Ovest e Centro. E' altresì vero però che l'operatività prevalente ricade sulla Capogruppo e su Banca di Imola con un'incidenza in termini di total asset superiore al 50%.

Per questa ragione, l'Ufficio Gestione Rischi nella valutazione di tale indicatore ha optato per il "criterio della prevalenza", calcolando la concentrazione geo-settoriale sulla totalità degli impieghi del Gruppo e prendendo come benchmark un Hs del 23,08%, ossia il portafoglio relativo all'area del Nord-est. L'indicatore Hs assume un valore inferiore a quello del portafoglio benchmark, per cui non è richiesto alcun add-on a fronte di tale rischio.

Il rischio tasso sul portafoglio bancario

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse .

L'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo determina il capitale interno a fronte del rischio tasso utilizzando la metodologia semplificata proposta nella circolare 263/2006, valutando l'impatto sul valore di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di interesse di 200 basis point.

Il Gruppo non possiede esposizioni in valuta rilevanti (quota totale inferiore al 5%), che ai fini della determinazione del capitale interno, vengono dunque aggregate alle posizioni in Euro.

Ai soli fini gestionali, con cadenza mensile, mediante l'ausilio dell'applicativo ALM di Prometeia, l'Ufficio Gestione Rischi valuta l'impatto sul valore economico e sul margine d'interesse di una variazione prestabilita dei tassi di mercato.

Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- *incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)*
- *presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)*
- *o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.*

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato un documento, il Liquidity Policy Handbook che, coerentemente con i principi della normativa 263/2006 di Banca d'Italia, ha l'obiettivo di:

- ✓ definire il rischio di liquidità
- ✓ identificare le fonti di tale rischio all'interno del contesto bancario di riferimento
- ✓ definire gli aspetti organizzativi finalizzati a presidiare tale rischio
- ✓ definire gli strumenti e la reportistica per la misurazione del rischio
- ✓ definire limiti operativi e strutturali per il suo monitoraggio
- ✓ impostare scenari di stress/crisi ed eventuali piani di intervento.

La supervisione del rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità piuttosto che sulla semplice fissazione di specifiche regole quantitative in termini di assorbimento di capitale.

La liquidità del Gruppo è gestita in maniera accentrata dall'Area Finanza della Capogruppo.

Ai fini della gestione della liquidità dell'intero Gruppo è opportuno distinguere tra liquidità operativa a breve termine e liquidità strutturale di medio/lungo termine. La liquidità operativa si differenzia da quella strutturale per l'orizzonte temporale di riferimento. Il Gruppo ha deciso di avere come orizzonte temporale della liquidità operativa 3 mesi e per la liquidità strutturale, 20 anni.

In un'ottica di monitoraggio, le attività già a regime presso la Capogruppo sono:

- ✓ Con cadenza giornaliera: misurazione liquidità operativa e counterbalancing capacity
- ✓ Con cadenza settimanale: segnalazione (come richiesto) della posizione di liquidità a Banca d'Italia
- ✓ Con cadenza mensile: misurazione liquidità strutturale mediante indicatori di gap ratio

La circolare 263/2006 emanata da Banca d'Italia (Allegato D), afferma che "alla sorveglianza della posizione netta di liquidità si debba affiancare l'adozione di strumenti di attenuazione del rischio quale un "piano di emergenza". Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato un documento, il Contingency Funding Plan (CFP) che, coerentemente con i principi della normativa, ha l'obiettivo di:

- ✓ proteggere il patrimonio della Banca qualora si presentino situazioni di drenaggio della liquidità;
- ✓ garantire la continuità dell'attività della Banca;
- ✓ predisporre gli strumenti e gli indicatori volti ad individuare condizioni di stress/crisi che possano mettere in pericolo la normale attività bancaria;
- ✓ individuare ruoli, responsabilità e modalità di intervento in caso di più o meno prolungate crisi di liquidità.

Il CFP individua tre differenti scenari:

1. scenario di normale corso degli affari
2. scenario di stress
3. scenario di crisi

e in considerazione dello scenario operativo di riferimento definisce il processo di gestione dello stesso in termini di:

- funzioni coinvolte
- azioni da intraprendere.

MONITORAGGIO LIQUIDITA' OPERATIVA

La logica seguita è quella dei gap cumulati per scadenze. Lo sviluppo di tale modello è in capo all'Ufficio Gestione Rischi/Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, con l'ausilio della procedura ALM.

Il modello di maturity ladder operativa prevede che i flussi capitali certi e stimati relativi vengano riposizionati nelle diverse fasce temporali sulla base della loro scadenza e che vengano quindi calcolati gap cumulati. Le forme tecniche che rientrano nel perimetro di analisi della maturity ladder operativa sono le seguenti:

- ✓ Operatività sull'interbancario: flussi in entrata e in uscita sul MID e sul MIC;
- ✓ Riserva Obbligatoria di Banca di Italia;
- ✓ Dividendi/cedole;
- ✓ Riversamenti fiscali e previdenziali;
- ✓ Acquisto di titoli;
- ✓ Altri flussi di Tesoreria certi/prevedibili.

Sulla base del grado di realizzazione dei cash flow si possono distinguere flussi certi e flussi stimati.

Ai gap cumulati nei diversi time bucket, va aggiunta la Counterbalancing Capacity, definita come buffer di liquidità derivante dai titoli di proprietà non immobilizzati al netto dei titoli impegnati in Pronti Contro Termine con clientela. La Counterbalancing Capacity viene calcolata applicando un Haircut (% di abbattimento di valore del titolo) diverso a seconda del grado di eligibilità dei titoli stessi.

Ai fini della costruzione della maturity ladder, le fonti informative sono:

- ✓ Dati ALM, quadrati e riconciliati con i dati della Tesoreria per quanto riguarda l'operatività dell'interbancario, i conti reciproci e la riserva obbligatoria;
- ✓ Il Tesoriere per quanto riguarda gli altri flussi stimati o certi.

Ai fini della costruzione della Counterbalancing Capacity giornaliera, la composizione del portafoglio implica la seguente riaggregazione:

- ✓ Titoli Infragiornaliera
- ✓ Titoli di Stato
- ✓ Titoli quotati in mercati non regolamentati
- ✓ Titoli non quotati

Inoltre, al fine di ottimizzare la gestione della liquidità strutturale del Gruppo, l'Ufficio Gestione Rischi ha impostato un secondo modello di "maturity ladder" attraverso cui vengono mensilmente eseguite le proiezioni dei flussi di capitale. Le poste oggetto di analisi sono costituite da tutte le posizioni della banca di Bilancio incluse le poste patrimoniali. Le poste aventi scadenza contrattuale sono posizionate nei time bucket in funzione della scadenza, le poste prive di scadenza invece sono trattate nel seguente modo:

- Cassa e disponibilità liquide: a vista
- Partecipazioni, immobilizzazioni materiali e immateriali, patrimonio, TFR e fondi rischi e oneri: irredimibili.

Questo modello permette di sintetizzare il grado di equilibrio finanziario tra attività e passività di ciascuna delle Banche del Gruppo attraverso il calcolo di indicatori di gap ratio cumulato in riferimento a orizzonti temporali prestabiliti quali, nel nostro caso: fino a 3 mesi, fino a 1 anno, oltre 1 anno, oltre 2 anni e oltre 3 anni.

Dell'attività di monitoraggio svolta l'Ufficio Gestione rischi/Studi, pianificazione e controllo di gestione rende conto mensilmente all'Alta Direzione in sede di Comitato finanza presentando il report di sintesi dei gap ratio cumulati calcolati alla fine dei 3 mesi precedenti.

Il Liquidity Policy Handbook ha inoltre istituito un sistema di limiti che ha la funzione di contenere l'impatto del rischio di liquidità, di fornire indicatori di "early warning" per situazioni avverse e di vulnerabilità, di garantire che le banche siano adeguatamente preparate per le situazioni di stress. Ai fini di un monitoraggio "prudenziale", il CdA su proposta del Direttore Generale, di concerto con la Tesoreria Integrata e con l'Ufficio Gestione Rischi/Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, ha ritenuto opportuno fissare un vero e proprio limite sul primo bucket temporale prevedendo solo soglie di sorveglianza su tutte le altre scadenze.

Il rischio strategico

Il Gruppo ha da sempre definito una pianificazione strategica, calata di anno in anno nei budget aziendali. Il piano strategico è sempre stato il punto di riferimento per la valutazione del rischio commerciale e del rischio puro. I dati che vengono elaborati in sede di pianificazione e di budget vengono poi monitorati mensilmente, riportando direttamente l'analisi nei Consigli di Amministrazione delle singole società e della Capogruppo. I piani strategici ed i budget, sono sempre stati supportati da consuntivi che ne hanno dimostrato la validità. Il monitoraggio tempestivo ha permesso di valutare tempo per tempo eventuali scostamenti derivanti da diversi andamenti di mercato, normativi o interni, permettendo di correggere l'operatività per rispettare gli obiettivi prefissati. Esiste un sistema di reportistica, principalmente in capo all'ufficio Gestione Rischi/ Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, che analizza le informazioni rilevanti (informazioni giornaliere, settimanali, mensili), fornendo reporting alla Direzione, agli uffici di direzione e alla rete (di tutte le società bancarie del Gruppo). Vengono realizzate analisi di posizionamento sui mercati e monitorata nel tempo la posizione del Gruppo rispetto ai principali competitor. Analisi di posizionamento e di andamento delle variabili di mercato sono poi sviluppate in attività anche diverse, ma con le stesse finalità. Perseguiamo il presidio organizzativo del rischio strategico, principalmente calato sull'attività dell'ufficio Gestione Rischi/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, come definito nel regolamento interno dei servizi.

Il rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è un rischio "puro" vale a dire che a fronte di esso non sono attesi dei rendimenti inoltre il processo di assunzione di tale rischio è inconsapevole (è un rischio che non si assume discrezionalmente). Trattasi di rischio "secondario" ossia scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili ai rischi operativo o strategico. Pur essendo un rischio "secondario" le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

Al fine di tutelare il Gruppo dal rischio reputazionale, la Capogruppo ha predisposto assetti organizzativi volti a presidiare il rispetto delle normative esterne ed interne. La funzione di Compliance di Gruppo è stata istituita nel 2008 al fine di recepire le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia del luglio 2007 oltre alle prescrizioni contenute nel Regolamento Congiunto Consob/Banca d'Italia dell'ottobre 2007 per quanto concerne i requisiti organizzativi imposti agli intermediari finanziari in materia di prestazione dei servizi di investimento. La creazione di una funzione di conformità oltre che rispondere alla doverosa necessità di adeguarsi alle norme cogenti delle Autorità di Vigilanza ha costituito per il Gruppo l'occasione per dotarsi di un ulteriore presidio organizzativo, rientrando nell'ambito del sistema dei controlli interni, volto a rafforzare il buon nome del Gruppo e la fiducia della generalità degli stakeholders di riferimento nella correttezza operativa e gestionale dello stesso.

La Compliance, dunque, contribuisce a promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme (principi pienamente recepiti dal Codice Etico di Gruppo), atteso che la gestione del rischio di non conformità alle norme non viene percepito dal Gruppo come un semplice mezzo per impedire il verificarsi di eventi pregiudizievoli, ma anche soprattutto come un importante strumento per la creazione di valore nel tempo, strumentale a garantire la redditività nel lungo periodo ed a rafforzare la fiducia del pubblico. Come già evidenziato, la funzione di conformità orienta la propria attività anche sul presidio del pieno rispetto della normativa interna. Essa è composta, in primo luogo, dallo Statuto e dal Codice Etico di Gruppo, quest'ultimo costituente parte integrante del modello organizzativo ex d.lgs. 231/01.

La normativa interna, inoltre, è costituita da tutti i regolamenti ed istruzioni operative, debitamente rese oggetto di adeguata formalizzazione e di agevole reperibilità da parte di tutti gli esponenti aziendali, fra cui spicca per rilevanza il Regolamento interno dei servizi che assegna missioni e compiti alle varie funzioni aziendali e, naturalmente, il Modello organizzativo redatto ai sensi del d.lgs. 231/01.

Il Gruppo, a testimonianza della costante attenzione riposta nella correttezza del proprio complessivo *modus operandi*, ha volontariamente aderito ai seguenti codici di comportamento:

- ✓ Codice di comportamento ABI del settore bancario e finanziario;
- ✓ Codice interno di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria;
- ✓ Codice di condotta sui mutui ipotecari.

Un altro strumento rilevante per monitorare l'esposizione al rischio reputazionale del Gruppo è costituito dall'analisi dei reclami pervenuti dalla clientela. I reclami vengono materialmente gestiti dalla funzione di revisione interna di ciascuna banca appartenente al Gruppo, ma costituiscono oggetto di attento e costante monitoraggio da parte della Compliance di Gruppo, la quale riferisce con cadenza semestrale al Consiglio di Amministrazione.

Il rischio residuo da CRM

Il Gruppo, con la delibera "Linee Guida per la mitigazione rischio di credito", ha reso ammissibili per le garanzie reali i pegni e per le garanzie personali le fidejussioni. Sempre nell'ambito della stessa delibera si sono riconosciute idonee le ipoteche immobiliari che riportino le caratteristiche riconosciute dalla normativa.

E' stata emanata la circolare di Gruppo che disciplina l'intero processo delle Garanzie "Garanzie ricevute – Garanzie attive". Attraverso la predetta circolare si sono definiti i presidi organizzativi che presiedono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati.

Si dovrà sviluppare in futuro un monitoraggio per valutare i possibili rischi residui, analizzando i potenziali strumenti informatici disponibili.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

IL Gruppo è soggetto, su base consolidata, alle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi; obblighi d'informativa al pubblico.

Le società appartenenti al Gruppo, consolidate con metodo integrale, sono:

- ✓ Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
- ✓ Banca di Imola S.p.A.
- ✓ Banco di Lucca S.p.A.
- ✓ Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia S.p.A.
- ✓ Italcredi S.p.A.
- ✓ Sorit S.p.A.
- ✓ Sofibar S.p.A.

mentre la sola consolidata con metodo proporzionale è Consultinvest SGR S.p.A. (consolidata al 50%).

Per le banche del Gruppo, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito/controparte, mercato e operativo sono ridotti del 25% poiché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza è superiore al requisito patrimoniale complessivo richiesto dall'organo di Vigilanza.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIODI VIGILANZA

Informativa qualitativa

La gestione del patrimonio include l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione.

Il Gruppo è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale sanciti da Banca d'Italia in virtù dei quali il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'8% (Total Risk ratio).

Su base trimestrale, e in sede di operazioni straordinarie (acquisizioni, cessioni), viene verificato il rispetto dei coefficienti di vigilanza. In caso di operazioni straordinarie, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dall'Organo di Vigilanza.

Il patrimonio di vigilanza è stato calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle circolari numero 115/90 15' aggiornamento del 30 luglio 2008 e n. 263/2006 3' aggiornamento 15 gennaio 2009 della Banca d'Italia che hanno definito una nuova esposizione del patrimonio di vigilanza con l'introduzione degli elementi da dedurre sia nel patrimonio di base che in quello supplementare. Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto delle deduzioni:

- il patrimonio di base comprende il capitale versato; i sovrapprezzi; l'utile di periodo al netto dei dividendi; le riserve di utile e il patrimonio di terzi; fra i componenti negativi le eventuali azioni proprie in portafoglio e le attività immateriali;
- il patrimonio supplementare include le passività subordinate, il saldo delle riserve di valutazione e, quali componenti negativi, i filtri prudenziali che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi; in particolare le riserve positive relative a titoli disponibili per la vendita incidono solo per il 50%;
- gli elementi da dedurre comprendono le partecipazioni detenute in banche e la partecipazione in Banca d'Italia, per la quale è previsto l'ammortamento in quote costanti lungo un arco temporale di 5 anni (nel 2008 l'incidenza è di quattro quinti) al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare.

Attualmente nel patrimonio supplementare sono computati i seguenti prestiti obbligazionari subordinati emessi dalla Capogruppo:

- 30 milioni di euro, data emissione 16.12.2003, data scadenza 16.12.2010, tasso variabile con cedola semestrale. Non esistono disposizioni che consentano la conversione della passività in capitale. Il prestito essendo nell'ultimo quinquennio di computabilità è stato ridotto di tre quinti;



- 70 milioni di euro, data emissione 30/06/2008, data scadenza 30/06/2015, tasso variabile con cedola semestrale;
- 16,2 milioni di euro, data emissione 27/11/2008, data scadenza 27/11/2015, tasso variabile con cedola semestrale

ai quali vanno aggiunti i seguenti prestiti obbligazionari subordinati emessi da Banca di Imola:

- 30 milioni di euro, data emissione 30/06/2008, data scadenza 30/06/2015, tasso variabile con cedola semestrale;
- 8,3 milioni di euro, data emissione 27/11/2008, data scadenza 27/11/2015, tasso variabile con cedola semestrale.

Al 31.12.2008, non ci sono elementi patrimoniali costituiti da strumenti innovativi di capitale.

Informativa quantitativa

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2008	39.447
A. Patrimonio di base		
<i>ELEMENTI POSITIVI</i>		
Capitale	210.148	175.738
Sovraprezzi di emissione	147.081	139.984
Riserve	115.620	119.384
Utile di periodo	9.877	17.123
<i>Totale degli elementi positivi del patrimonio di base</i>	482.726	452.229
<i>ELEMENTI NEGATIVI</i>		
Azioni o quote proprie		
Avviamento	- 92.431	- 51.234
Altre immobilizzazioni immateriali	- 315	- 458
<i>Totale degli elementi negativi del patrimonio di base</i>	- 92.746	- 51.692
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		-886
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		-886
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	389.981	399.651
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	4.088	11.723
E. Totale patrimonio base (TIER 1) (C-D)	385.893	387.928
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	173.590	90.751
<i>G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:</i>		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	431	-20.273
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		-20.273
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	173.159	70.478
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	4.088	11.723
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	169.071	58.755
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	554.964	446.683
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	554.964	446.683

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informativa qualitativa

Il capitale interno complessivo è misurato, in relazione alle attività correnti, per i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro con le sotto indicate metodologie:

- Rischi di Credito/Controparte --- metodo standardizzato
- Rischi di mercato --- metodo standardizzato
- Rischi operativi --- metodo base
- Rischio di concentrazione --- metodo semplificato previsto all'Allegato B della Circolare 263/2006
- Rischio tasso su banking book --- metodo semplificato previsto all'Allegato C della Circolare 263/2006

Per la determinazione del capitale prospettico si effettuano delle simulazioni coerenti con i budget deliberati. Contemporaneamente viene realizzata, sullo stesso perimetro societario, la stima della dotazione patrimoniale futura.

Il Patrimonio di vigilanza è posto a copertura del capitale interno complessivo.

Informativa quantitativa

Rischio di credito:

Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna SpA
Rischio di Credito e di Controparte Consolidato

Segmento regolamentare	Totale Gruppo Consolidato	
	Esposizione	RWA
Amministrazioni centrali e banche centrali	163.614.147	-
Intermediari vigilati (Banche e altre società finanziarie)	419.508.850	130.337.751
Banche Multilaterali di Sviluppo	2.686.890	-
Enti territoriali	28.767.088	5.753.418
Enti del settore pubblico e senza scopo di lucro	57.556.911	23.211.553
Organizzazioni internazionali	-	-
Imprese e altri soggetti	2.615.477.902	2.469.472.977
Esposizioni al dettaglio	1.209.880.263	814.991.100
Esposizioni a BT verso intermediari vigilati e imprese	-	-
OICR	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Esposizioni garantite da immobili residenziali	400.245.278	140.025.927
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	84.672.370	42.253.209
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-
Esposizioni scadute	62.520.034	80.068.666
Altre esposizioni	346.997.202	312.595.949
TOTALE	5.391.926.934	4.018.710.551
REQUISITO REGOLAMENTARE AL 31/12/2008		321.496.844

Rischi di mercato: attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza

RISCHI DI MERCATO	Requisito reg.
<i>RISCHIO DI POSIZIONE GENERICO</i>	4.967.467
Titoli di debito	4.967.467
Titoli di capitale	-
<i>RISCHIO DI POSIZIONE SPECIFICO</i>	5.441.718
Titoli di debito	5.441.718
Titoli di capitale	-
OICR	795.768
REQUISITO REGOLAMENTARE	11.204.953

Rischi operativi:

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	2008	2007	2006
<i>Margine di intermediazione</i>	179.807.339	169.268.000	147.790.000
<i>Media Indicatore rilevante</i>	165.621.780		
<i>Requisito patrimoniale</i>	24.843.267		

Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio):

Requisiti regolamentari (Pillar 1)

credito e controparte	321.496.844
mercato	11.204.953
operativo	24.843.267
Totale	357.545.064

Patrimonio di vigilanza

Patrimonio di base	385.893.000
P. supplementare	169.071.000
P. di terzo livello	
Patrimonio di vigilanza	554.964.000

TOTALE ATTIVITA' PONDERATE RISCHI DI 1 PILASTRO	4.469.313.301
--	----------------------

Core Tier 1 ratio	8,63%
Total Risk ratio	12,42%

**TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO:
INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE***Informativa qualitativa*

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione per un ammontare pari all'erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche enunciate, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al volume di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono contabilizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi imputabili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio viene adottato per la valorizzazione di crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare i crediti deteriorati ossia i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato ed esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 180 giorni secondo le vigenti regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore di bilancio dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come meglio dettagliato di seguito.

Sono oggetto di svalutazioni analitiche:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le esposizioni incagliate (compresi gli incagli oggettivi): crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- le esposizioni ristrutturate: crediti per i quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita; non costituiscono esposizioni ristrutturate i crediti nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività;
- le esposizioni scadute: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del bilancio, presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli Uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati, ove possibile, i tassi originari, negli altri casi una media ponderata dei tassi effettivamente praticati per le esposizioni in bonis negli anni di passaggio al credito non performing.

Sono oggetto di svalutazioni collettive le esposizioni "in bonis": crediti verso soggetti che non hanno ancora manifestato, alla data di riferimento del bilancio, specifici rischi di insolvenza.

Il modello utilizzato per la svalutazione collettiva dei crediti in bonis prevede la ripartizione del portafoglio crediti in funzione dei settori economici di attività e la successiva determinazione del tasso di perdita per singolo portafoglio, assumendo come riferimento il peggiore fra il tasso di decadimento di Banca d'Italia relativo alla Capogruppo e quello risultante dalla media delle banche italiane. Si provvede inoltre all'applicazione di una maggiorazione alle singole branche di attività economica per tener conto della propensione alle perdite assumendo come riferimento l'esperienza storica.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una “rettifica di valore” in diminuzione del valore iscritto nell’attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante “riprese di valore” su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento”.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario						Altre imprese		Totale 12 2008
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						281.096			281.096
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						406.724			406.724
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.399								1.399
4. Crediti verso banche						230.990			230.990
5. Crediti verso clientela	23.945	28.691		8.501		3.907.438			3.968.575
6. Attività finanziarie valutate al fair value									0
7. Attività finanziarie in corso di dismissione									0
8. Derivati di copertura						1.010			1.010
Totale 12 2008	25.344	28.691	0	8.501	0	4.827.258	0	0	4.889.794
12 2007	12.654	19.291	0	23.485	0	4.212.372	0	0	4.267.802

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche e verso clientela: valori lordi e netti

A.1.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
A.1 Gruppo bancario				
a) Sofferenze				0
b) Incagli				0
c) Esposizioni ristrutturata				0
d) Esposizioni scadute				0
e) Rischio Paese		X		0
f) Altre attività	611.869	X		611.869
Totale A.1	611.869	0	0	611.869
A.2 Altre imprese				
a) Deteriorate				0
b) Altre		X		0
Totale A.2	0	0	0	0
TOTALE A	611.869	0	0	611.869
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
B.1 Gruppo bancario				
a) Deteriorate				0
b) Altre	78.402	X		78.402
Totale B.1	78.402	0	0	78.402
B.2 Altre imprese				
a) Deteriorate				0
b) Altre		X		0
Totale B.2	0	0	0	0
TOTALE B	78.402	0	0	78.402

A.1.6 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
A.1 Gruppo bancario				
a) Sofferenze	73.772	-48.428		25.344
b) Incagli	35.160	-6.469		28.691
c) Esposizioni ristrutturate				0
d) Esposizioni scadute	8.820	-319		8.501
e) Rischio Paese		X		0
f) Altre attività	4.253.282	X	-39.227	4.214.055
Totale A.1	4.371.034	-55.216	-39.227	4.276.591
A.2 Altre imprese				
a) Deteriorate				0
b) Altre		X		0
Totale A.2	0	0	0	0
TOTALE A	4.371.034	-55.216	-39.227	4.276.591
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
B.1 Gruppo bancario				
a) Deteriorate	585	-66		519
b) Altre	708.156	X	-276	707.880
Totale B.1	708.741	-66	-276	708.399
B.2 Altre imprese				
a) Deteriorate				0
b) Altre		X		0
Totale B.2	0	0	0	0
TOTALE B	708.741	-66	-276	708.399

Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche significative

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	50.998	22.248	12.158	1.697	10.616	1.399				
A.2 Incagli	35.155	28.686			5	5				
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	8.809	8.490	11	11						
A.5 Altre esposizioni	4.249.436	4.210.224	3.614	3.600			232	231		
Totale A	4.344.398	4.269.648	15.783	5.308	10.621	1.404	232	231	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	83	34								
B.2 Incagli	356	342								
B.3 Altre attività deteriorate	-515	141	2	2						
B.4 Altre esposizioni	707.485	707.209			12	12				
Totale B	707.409	707.726	2	2	12	12	0	0	0	0
Totale (A+B) 12 2008	5.051.807	4.977.374	15.785	5.310	10.633	1.416	232	231	0	0
12 2007	4.370.102	4.283.831	29.494	29.475	18.296	18.295	241	238	0	0

B.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	602.136	602.136	1.040	1.040	837	837	579	579	7.277	9.476
Totale A	602.136	602.136	1.040	1.040	837	837	579	579	7.277	9.476
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	78.291	78.291	111	111						
Totale B	78.291	78.291	111	111	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 12 2008	680.427	680.427	1.151	1.151	837	837	579	579	7.277	9.476
12 2007	576.343	576.343	8.754	8.754	13.548	13.548	477	477	2.945	2.945

Distribuzione delle esposizioni per settore economico

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Governi e banche centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
cassa																								
A.1 Sofferenze				0				0	23.209	-20.075		3.134				0	42.099	-24.072		18.027	8.464	-4.281		4.183
A.2 Incagli				0				0	280	-38		242				0	23.427	-4.268		19.159	11.453	-2.163		9.290
A.3 Esposizioni ristrutturate				0				0				0				0				0				0
A.4 Esposizioni scadute				0				0				0				0	4.335	-136		4.199	4.485	-183		4.302
A.5 Altre esposizioni	199.696	X		199.696	17.336	X	-102	17.234	171.773	X	-594	171.179	71.465	X		71.465	2.830.465	X	-30.926	2.799.539	962.547	X	-7.605	954.942
Totale A	199.696	0	0	199.696	17.336	0	-102	17.234	195.262	-20.113	-594	174.555	71.465	0	0	71.465	2.900.326	-28.476	-30.926	2.840.924	986.949	-6.627	-7.605	972.717
B. Esposizioni "fuori bilancio"																								
B.1 Sofferenze				0				0				0				0	83	-48		35				0
B.2 Incagli				0				0				0				0	318	-15		303	38			38
B.3 Altre attività deteriorate				0				0				0				0	114	-3		111	32			32
B.4 Altre esposizioni	11.316	X		11.316	51.214	X		51.214	13.065	X		13.065		X			600.520	X	-276	600.244	38.633	X		38.633
Totale B	11.316	0	0	11.316	51.214	0	0	51.214	13.065	0	0	13.065	0	0	0	0	601.035	-66	-276	600.693	38.703	0	0	38.703
Totale (A+B) 12 2008	211.012	0	0	211.012	68.550	0	-102	68.448	208.327	-20.113	-594	187.620	71.465	0	0	71.465	3.501.361	-28.542	-31.202	3.441.617	1.025.652	-6.627	-7.605	1.011.420
12 2007	167.572	0	0	167.572	62.658	0	-260	62.398	320.351	-239	-2.512	317.600	58.524	0	0	58.524	2.988.808	-14.789	-38.847	2.935.172	819.431	-4.019	-8.706	806.706

Distribuzione del portafoglio per vita residua contrattuale

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione:

Valuta di denominazione **242 - EURO**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.306.476	52.018		254.258	310.375	173.292	273.222	697.377	368.149	0
A.1 Titoli di Stato							34.129	148.790	16.778	
A.2 Titoli di debito quotati				832	4.471	2.517	22.915	57.841	6.381	
A.3 Altri titoli di debito	48.925	2.104		24.690	6.668	9.640	45.620	210.471	5.619	
A.4 Quote O.I.C.R.	2.487									
A.5 Finanziamenti										
- banche	126.722	40.000		28.000	28.000					
- clientela	1.128.342	9.914		200.736	271.236					
Passività per cassa	- 2.108.715	- 57.925		- 145.368	- 240.416	- 188.450	- 267.355	- 1.306.651	- 146.050	
B.1 Depositi										
- banche	- 103.962									
- clientela	- 1.978.336	- 202		- 23			- 1.155	- 371		
B.2 Titoli di debito	- 16.495	- 35.364		- 34.875	- 100.201	- 125.292	- 253.758	- 1.306.274	- 146.042	
B.3 Altre passività	- 9.922	- 22.359		- 110.470	- 140.215	- 63.158	- 12.442	- 6	- 8	
Operazioni "fuori bilancio"	- 77.406	- 3.674		- 478	- 6.833	- 12.211	- 43.475	- 15.257	- 11.768	0
capitale										
- posizioni lunghe		15.444		6.879	3.765	13.022	3.179	8.073		
- posizioni corte	35	- 19.118		- 6.401	- 3.275	- 1.526	- 3.163	- 7.903		
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	63.778				6.343	715	43.459	15.087	11.768	
- posizioni corte	141.149									

Valuta di denominazione **071 - YEN GIAPPONE**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	1.054	139		2.450	642	514	9	59	43
A.1 Titoli di Stato									
A.2 Titoli di debito quotati									
A.3 Altri titoli di debito									
A.4 Quote O.I.C.R.									
A.5 Finanziamenti									
- banche	582								
- clientela	472	139		2.450	642	514	9	59	43
Passività per cassa	- 258	- 793		- 953	-	-	-	-	-
B.1 Depositi									
- banche	- 258	- 793		- 953					
- clientela									
B.2 Titoli di debito									
B.3 Altre passività									
Operazioni "fuori bilancio"	- 59	- 3.853		- 476	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale									
- posizioni lunghe		3.052			796	160			
- posizioni corte		- 6.964		- 476	- 796	- 160			
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi									
- posizioni lunghe		59							
- posizioni corte	59								

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Gruppo Autonomo di Banche Locali

Valuta di denominazione

003 - FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	100	-	-	4.643	3.002	1.714	1.490	151	501
A.1 Titoli di Stato									
A.2 Titoli di debito quotati									
A.3 Altri titoli di debito									
A.4 Quote O.I.C.R.									
A.5 Finanziamenti									
- banche	86			4.643	3.002	1.714	1.490	151	501
- clientela	14								
Passività per cassa	918	3.367	-	4.793	1.415	269	-	-	-
B.1 Depositi									
- banche	769	3.367		4.793	1.347	269			
- clientela	149				68				
B.2 Titoli di debito									
B.3 Altre passività									
Operazioni "fuori bilancio"	-	1.742	-	515	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale									
- posizioni lunghe		1.089		342					
- posizioni corte		2.831		857					
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									

Valuta di denominazione

001 - DOLLARO STATI UNITI

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	3.631	3.598	-	15.093	3.725	7	374	-	709
A.1 Titoli di Stato									
A.2 Titoli di debito quotati									
A.3 Altri titoli di debito									
A.4 Quote O.I.C.R.									
A.5 Finanziamenti									
- banche	1.012	3.593		1.153					
- clientela	2.619	5		13.940	3.725	7	374		709
Passività per cassa	20.629	-	-	2.518	719	-	-	-	-
B.1 Depositi									
- banche				2.518	719				
- clientela	20.629								
B.2 Titoli di debito									
B.3 Altre passività									
Operazioni "fuori bilancio"	180	3.006	-	70	484	175	19	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale									
- posizioni lunghe	36	3.636		5.884	1.479	1.223	3.079		
- posizioni corte		6.858		5.814	1.963	1.398	3.098		
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi									
- posizioni lunghe		216							
- posizioni corte	216								

Valuta di denominazione

002 - STERLINA REGNO UNITO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	138	945		11	8				
A.1 Titoli di Stato									
A.2 Titoli di debito quotati									
A.3 Altri titoli di debito									
A.4 Quote O.I.C.R.									
A.5 Finanziamenti									
- banche	133	945							
- clientela	5			11	8				
Passività per cassa	2.403				428	105			
B.1 Depositi									
- banche	1.093				428	105			
- clientela	1.310								
B.2 Titoli di debito									
B.3 Altre passività									
Operazioni "fuori bilancio"		1.278		525					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale									
- posizioni lunghe		3.716		746	772			42	
- posizioni corte		2.438		221	772			42	
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									

Valuta di denominazione

altre valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	618	147		134					
A.1 Titoli di Stato									
A.2 Titoli di debito quotati									
A.3 Altri titoli di debito									
A.4 Quote O.I.C.R.									
A.5 Finanziamenti									
- banche	618	147							
- clientela				134					
Passività per cassa	706								
B.1 Depositi									
- banche	17								
- clientela	689								
B.2 Titoli di debito									
B.3 Altre passività									
Operazioni "fuori bilancio"		99				1			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale									
- posizioni lunghe		593				146			
- posizioni corte		692				147			
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									

Distribuzione per settore o tipo di controparte di: esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore complessive

A.1.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Esposizione lorda iniziale	27.716	28.851		25.397	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento	57.423	48.261	0	26.780	0
B.1 ingressi da crediti in bonis	30.226	28.453		22.794	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	26.626	13.682			
B.3 altre variazioni in aumento	571	6.126		3.986	
C. Variazioni in diminuzione	-11.367	-41.952	0	-43.357	0
C.1 uscite verso crediti in bonis		-2.218		-23.038	
C.2 cancellazioni	-5.883				
C.3 incassi	-5.449	-12.260		-4.776	
C.4 realizzi per cessioni					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		-26.170		-14.278	
C.6 altre variazioni in diminuzione	-35	-1.304		-1.265	
D. Esposizione lorda finale	73.772	35.160	0	8.820	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali	-14.159	-7.898		-838	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento	-41.117	-5.497	0	-311	0
B.1 rettifiche di valore	-37.349	-4.928		-311	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-3.418	-567			
B.3 altre variazioni in aumento	-350	-2			
C. Variazioni in diminuzione	6.848	6.926	0	830	0
C.1 riprese di valore da valutazione	640	2.510		218	
C.2 riprese di valore da incasso	2.357	838		35	
C.3 cancellazioni	3.851	169			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.409		576	
C.5 altre variazioni in diminuzione				1	
D. Rettifiche complessive finali	-48.428	-6.469	0	-319	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB

Informativa qualitativa

La Banca d'Italia, riconosce l'utilizzo, in sede di applicazione delle ponderazioni previste dal metodo standardizzato, dei rating rilasciati da agenzie esterne (ECAI) di valutazione del merito di credito.

Il Gruppo ha scelto di avvalersi dei rating di MOODY'S.

Le classi regolamentari di attività per cui vengono utilizzati i rating di Moody's sono:

- ✓ Amministrazioni centrali e banche centrali
- ✓ Banche Multilaterali di Sviluppo
- ✓ Intermediari vigilati (Banche e altre società finanziarie)
- ✓ Enti territoriali
- ✓ Enti del settore pubblico e senza scopo di lucro
- ✓ Imprese e altri soggetti
- ✓ Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)

È stata data comunicazione alla Banca d'Italia della scelta operata.

Informativa quantitativa

Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi regolamentari di attività: esposizioni **con** attenuazione del rischio di credito da rating controparte e garanzie reali e personali.

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Fattore di ponderazione									Deduzione dal PV
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	altre ponderazioni	
<i>Metodologia Standard</i>										
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	165.205									
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		48.958								
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	26.340					41.501				
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	2.687									
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali										
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	154.028	399.267					286.865			
Esposizioni verso o garantite da imprese	212.228	61.363					5.158.466			
Esposizioni al dettaglio					1.541.615					
Esposizioni garantite da immobili			404.530	84.395						
Esposizioni scadute				1.664		22.599	44.113			
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio										
Esposizioni verso OICR										
Altre esposizioni	29.676	5.925				311.410				
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	590.164	515.513	404.530	86.059	1.541.615	5.820.841	44.113	0	0	

Fonte: Base Y consolidata – Voce 36526 – Sottovoci 02/30 – Tipo importo 82 (valore corretto dell'esposizione) Campo 01136 (fattore di ponderazione)

Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi regolamentari di attività: esposizioni **senza** attenuazione del rischio di credito.

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Fattore di ponderazione									Deduzione dal PV
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	altre ponderazioni	
<i>Metodologia Standard</i>										
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali						165.205				
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali						48.958				
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico						67.841				
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				2.687						
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali										
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati						840.160				
Esposizioni verso o garantite da imprese						5.432.057				
Esposizioni al dettaglio					1.541.615					
Esposizioni garantite da immobili					404.530	84.395				
Esposizioni scadute							68.376			
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio										
Esposizioni verso OICR										
Altre esposizioni						347.011				
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	0	0	0	2.687	1.946.145	6.985.627	68.376	0	0	

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Rispetto alla previgente normativa prudenziale, le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale” hanno ampliato la possibilità di utilizzo degli strumenti di CRM; tale ampliamento è accompagnato da una più puntuale indicazione sia dei requisiti di ammissibilità giuridici, economici e organizzativi per il riconoscimento a fini prudenziali, sia delle modalità di calcolo della riduzione del rischio (quindi del fabbisogno di patrimonio) che il loro utilizzo determina. I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano: il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio; la documentabilità; l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione; la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

Le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: reali e personali.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- a) garanzie reali finanziarie (collateral) - aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro - prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- b) accordi-quadro di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini;
- c) compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- d) ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla presente normativa;
- e) altre garanzie utilizzabili solo per le banche che applicano i metodi IRB (physical collateral) – aventi ad oggetto beni diversi da quelli che possono formare oggetto di garanzie reali finanziarie e di ipoteche immobiliari.

Nel caso di protezione del credito di tipo reale, per il calcolo della mitigazione, le banche del Gruppo utilizzano il metodo integrale in base al quale l'ammontare dell'esposizione è ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito (specifiche regole sono previste per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato).

I crediti totalmente assistiti da ipoteca su immobili confluiscono in una specifica classe di attività, caratterizzata da una minore rischiosità.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da:

a) le garanzie personali (guarantees), considerate come l'impegno giuridico di un terzo di adempiere un'obbligazione contratta nei confronti della banca in caso di mancato adempimento da parte dell'obbligato principale. Possono rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione, ivi compresa la "fideiussione omnibus", la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia e l'avallo.

b) i derivati su crediti.

Nel caso di protezione del credito di tipo personale, per il calcolo della mitigazione, le banche del Gruppo utilizzano il "principio di sostituzione", ossia la sostituzione della ponderazione del soggetto debitore con la ponderazione del fornitore di protezione.

I fornitori di protezione devono essere di elevato standing creditizio e sono perciò tassativamente indicati. I garanti ammessi sono: Stati sovrani e banche centrali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati, imprese non finanziarie con rating esterno associato ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2.

Per le diverse tecniche di CRM, rispetto ai contratti di garanzia, i requisiti di ammissibilità di carattere sia generico che specifico previsti devono essere presenti al momento della costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

A livello interno, il Gruppo ha elaborato un'articolata normativa per mezzo della quale ha definito i presidi organizzativi che presidono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati.

L'Ufficio Consulenza Legale e Contenzioso della Capogruppo ha condotto un'approfondita analisi, relativamente al processo di costituzione delle garanzie reali e personali, rilevando la sussistenza dei requisiti di ammissibilità per fideiussioni, pegni e ipoteche.

Solo dal 31/12/2008, è stato possibile beneficiare della mitigazione del credito derivante da garanzie ipotecarie poiché, pur avendone accertato l'ammissibilità, alla data di elaborazione del primo (ICAAP al 30/06/2008) erano in corso d'opera le attività propedeutiche allo scopo (censimento in procedura di tutte le informazioni necessarie alla rivalutazione degli immobili ricevuti in garanzia; invio alla società deputata alla rivalutazione delle base dati).

Informativa quantitativa

Le tabelle seguenti forniscono il valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie, da altre garanzie reali ammesse e da garanzie personali

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE <i>Metodologia standard</i>	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	TOTALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali			0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		1.222	1.222
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	21.978	995	22.973
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		57.788	57.788
Esposizioni verso o garantite da imprese	67.896		67.896
Esposizioni al dettaglio	269.415		269.415
Esposizioni garantite da immobili			0
Esposizioni scadute	213		213
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio			0
Esposizioni verso OICR			0
Altre esposizioni			0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	359.502	60.005	419.507

Fonte: Base Y consolidata – Voce 36528 – Sottovoci 02/18 – Tipo importo 85 (garanzia reale fin.), Tipo importo 86 (garanzia personale) Campo 01130 (Portafogli SA)

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni compiute con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

In particolare, il trattamento prudenziale del rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni SFT;
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Con riferimento alle transazioni riguardanti derivati OTC ed operazioni con regolamento a lungo termine, la metodologia di misurazione adottata è quella "del valore corrente". Tale metodologia permette di determinare:

- l'esposizione corrente come approssimazione del *costo di sostituzione* che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare agli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente. Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo fair value, se positivo. Il fair value è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte;
- l'esposizione potenziale futura come *add-on* ossia come la probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria.

Per ottenere l'equivalente creditizio occorre sommare il costo di sostituzione all'add-on e sottrarre il valore della garanzia corretto utilizzando le rettifiche standard di vigilanza per tener conto della volatilità dei prezzi di mercato, avendo optato per il metodo integrale nell'ambito della disciplina in materia di CRM.

Con riferimento alle operazioni SFT il metodo di calcolo scelto dal Gruppo è il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità dei prezzi di mercato.

I presidi organizzativi e di gestione del rischio controparte sono definiti dal Regolamento interno dei servizi che li individua nelle Aree Crediti e Finanza. La prassi aziendale prevede che la proposta di affidamento globale (conti reciproci, impiego di liquidità sull'interbancario, pronti contro termine, derivati finanziari) della controparte sia inoltrata dall'Area Finanza all'Area Crediti che, sulla base di quanto previsto dalla circolare interna in materia di "Deleghe e Autonomie per la concessione del credito", la sottopone all'Organo Deliberante competente. Tale circolare prevede limiti di importo e di durata delle operazioni eseguibili con controparti bancarie in essa determinate. Il monitoraggio, con cadenza giornaliera, del rispetto di detti limiti è affidato all'Ufficio Controllo Rischi il quale, in occasione del Comitato Finanza di Gruppo, rende conto con un report riepilogativo dell'operatività compiuta nel mese.

Informativa quantitativa

A.4 Derivati finanziari "over the counter": fair value positivo - rischio di controparte

Controparti/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza:														
A.1 Governi e Banche Centrali														
A.2 Enti pubblici														
A.3 Banche	3.772		1.050				159			50				
A.4 Società finanziarie														
A.5 Assicurazioni	1.109		240				215			47				
A.6 Imprese non finanziarie				149			16			3				
A.7 Altri soggetti												25		
Totale A 12 2008	4.881	0	1.290	149	0	0	390	0	100	7	0	25	0	0
12 2007	1.117	0	551	70	0	0	0	0	0	12	0	0	0	0
B. Portafoglio bancario:														
B.1 Governi e Banche Centrali														
B.2 Enti pubblici														
B.3 Banche	1.010		311											
B.4 Società finanziarie														
B.5 Assicurazioni														
B.6 Imprese non finanziarie														
B.7 Altri soggetti														
Totale B 12 2008	1.010	0	311	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12 2007	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Fonte: Bilancio consolidato 2008 – Nota integrativa - Parte E – Tavola A.4

Derivati	Valore EAD (equivalente)	Valore garanzie reali (su equivalente)
Contratti derivati	7.879	
Altre Operazioni SFT e con regolamento a l/termine (PCT)	354.778	323.884
Totale 31-12-2008	362.657	323.884

Fonte: Base Y consolidata – Voce 36526 – Sottovoci 54-56 – Tipo importo 89 (contratti derivati) - Tipo importo 80 (altre operazioni SFT e con regolamento a l/termine (PCT)



TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

Il metodo di calcolo utilizzato per il rischio operativo è quello Base: il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante (margine di intermediazione consolidato) alla data di chiusura degli esercizi considerati.

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informativa qualitativa

I titoli di capitale allocati nel portafoglio bancario (A.F.S.) sono iscritti nello stato patrimoniale al loro fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value ma, per i titoli di capitale il cui fair value non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

Gli utili/perdite conseguenti, vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Inoltre, con riferimento ai titoli di capitale, in sede di bilancio, viene verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore:

- ✓ significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- ✓ violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- ✓ probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- ✓ scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie;
- ✓ cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- ✓ significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Più in particolare, i seguenti parametri si ritengono indicativi della necessità di procedere ad Impairment:

- Fair Value del titolo inferiore del 20% rispetto al valore di carico di prima iscrizione;
- Fair Value inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 6 mesi.

Informativa quantitativa

Valore di bilancio e fair value per le esposizioni in titoli di capitale e O.I.C.R.

1. Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale	10.159	11.155
A.1 Azioni	10.159	11.155
A.2 Strumenti innovativi di capitale		
A.3 Altri titoli di capitale		
B. O.I.C.R.	0	0
B.1 Di diritto italiano	0	0
- armonizzati aperti		
- non armonizzati aperti		
- chiusi		
- riservati		
- speculativi		
B.2 Di altri Stati UE	0	0
- armonizzati		
- non armonizzati aperti		
- non armonizzati chiusi		
B.2 Di Stati non UE	0	0
- aperti		
- chiusi		
Totale 12 2008	10.159	11.155

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Tipologia esposizioni/Valori	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale	0	0
A.1 Azioni		
A.2 Strumenti innovativi di capitale		
A.3 Altri titoli di capitale		
B. O.I.C.R.	0	2.487
B.1 Di diritto italiano	0	2.487
- armonizzati aperti		2.487
- non armonizzati aperti		
- chiusi		
- riservati		
- speculativi		
B.2 Di altri Stati UE	0	0
- armonizzati		
- non armonizzati aperti		
- non armonizzati chiusi		
B.2 Di Stati non UE	0	0
- aperti		
- chiusi		
Totale 12 2008	0	2.487

Utili e perdite da cessioni e liquidazioni:

Voci/Componenti reddituali	Gruppo Bancario			Totale 12 2008			12 2007		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie									
1. Crediti verso banche			0	-	-	-	0	0	0
2. Crediti verso clientela			0	0	0	0	174	(316)	(142)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	45	(7.474)	(7.429)	45	(7.474)	(7.429)	884	0	884
3.1 Titoli di debito	45	(7.260)	(7.215)	45	(7.260)	(7.215)	16	0	16
3.2 Titoli di capitale		(214)	(214)	0	(214)	(214)	868	0	868
3.3 Quote di O.I.C.R.			0	0	0	0	0	0	0
3.4 Finanziamenti			0	0	0	0	0	0	0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			0	0	0	0	0	0	0
Totale attività	45	(7.474)	(7.429)	45	(7.474)	(7.429)	1.058	(316)	742

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informativa qualitativa

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta all'Allegato C della circolare 263/2006.

Il Gruppo non possiede esposizioni rilevanti in valuta ossia il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Pertanto, avendo un peso trascurabile, non sono state aggregate bensì tralasciate ai fini della determinazione del requisito.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso avviene con cadenza trimestrale.

Informativa quantitativa

Ai fini della determinazione del capitale interno per tale rischio, il Gruppo non possiede esposizioni in valuta rilevanti (quota totale inferiore al 5%), che vengono dunque aggregate alle posizioni in Euro.

Sulla base delle indicazioni fornite nella circolare 263/2006 di Banca d'Italia (Tit. III, allegato C), l'applicazione del metodo regolamentare ha condotto ad una valutazione a livello consolidato del capitale assorbito a fronte del rischio pari al 3,98% del Patrimonio di Vigilanza, di seguito dettagliato:

Fascia temporale	Fattore di ponderazione (shock +200bp)	Posizione netta	Posizione netta ponderata
A vista e a revoca	0	1.440.865	0
fino a 1 mese	0,08%	1.152.255.189	921.804
da oltre 1 mese a 3 mesi	0,32%	-342.727.341	-1.096.727
da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,72%	-312.691.125	-2.251.376
da oltre 6 mesi a 1 anno	1,43%	-319.009.220	-4.561.832
da oltre 1 anno a 2 anni	2,77%	-154.438.966	-4.277.959
da oltre 2 anni a 3 anni	4,49%	17.500.034	785.752
da oltre 3 anni a 4 anni	6,14%	44.458.834	2.729.772
da oltre 4 anni a 5 anni	7,71%	107.440.229	8.283.642
da oltre 5 anni a 7 anni	10,15%	76.894.256	7.804.767
da oltre 7 anni a 10 anni	13,26%	48.433.345	6.422.262
da oltre 10 anni a 15 anni	17,84%	15.762.028	2.811.946
da oltre 15 anni a 20 anni	22,43%	15.533.270	3.484.113
oltre 20 anni	26,03%	3.856.191	1.003.767
			22.059.928